

SOMMARIO

Editoriale <i>Noi e i parchi</i> RVM	4
Riflessioni <i>Utopie</i> Luciano Fangi	6
Pensieri vaganti <i>Niente di nuovo sotto il sole</i> Mauro Carletti	7
Come eravamo <i>Quando c'era la mezzadria</i> Enzo Monsù	8
La Scuola incontra la disabilità <i>Testimonianze della 7 edizione</i>	11
Novità <i>Gli speaker saggi su Radio Serena</i> da www.cooss.it	15
Comunicazioni del Presidente e le attività del CH	16
Cultura <i>I ciechi non sognano il buio</i> Francesca Santi	18
Pensieri e parole <i>Il vile denaro</i> Chiara Giovanelli	20
Arte Terapia <i>la poesia della vita nonostante tutto</i> Tiziana Luciani	22
Adiconsum <i>Tutela dei consumatori</i> Loredana Baldi	23
Regione Marche <i>Nuovo ospedale INRCA</i> Ufficio Stampa Consiglio Regionale	25
Rubriche di cucina <i>I cacioni, ricetta della Pasqua marchigiana</i> destinazionemarche.it	27
Notiziario Anglat a cura di Enzo Baldassini	28

Noi e i parchi

Per noi di Ancona il titolo sarebbe un altro: noi e i parchi negati. Parliamo del Parco del Cardeto, potenzialmente uno dei parchi più belli d'Italia, forse d'Europa, lo percorri nel suo lato nord-orientale e ti si aprono vedute inattese su un mare di scogli e di blu profondo che scopri salendo nel verde del sentiero. Frequento il Cardeto da anni, in ore diverse del giorno, al mattino per lo spettacolo delle albe, di pomeriggio per lo spettacolo dei tramonti sul porto, in ogni ora del giorno per l'ascesa al faro, attraverso i sentieri che si intersecano nel verde della macchia mediterranea...mai vista una carrozzina! Ora sentiamo che una Commissione sta lavorando per dare alla Città un parco degno di un capoluogo di regione. (Mi sono trovata a rispondere con imbarazzo a turisti sconcerati che una tale bellezza sia così maltenuta.)

Da lungo tempo, noi del Centro H chiediamo che in Città siano abbattute le barriere architettoniche, non abbiamo ottenuto molto, che dire? Il Cardeto è tutto una grande barriera, inaccessibile. Questo vorremmo che la Commissione sapesse, perché venga messa nel piano che si andrà ad elaborare la totale accessibilità del Parco ai disabili. Non si tratta soltanto di noi con handicap, con scarsa mobilità o carrozzinamuniti, il Parco è una risorsa preziosa per tutti, sappiamo che l'aria cittadina non è il massimo da respirare; il Cardeto è un polmone verde per i bambini, ma solo genitori giovani e robusti, allo stato attuale, riescono a spingervi una carrozzina, non parliamo delle nonne che sono quelle a cui gli infanti in carrozzina vengono per lo più affidati. Fa male al cuore vedere nonne e bambini seduti sulle panchine del Viale a livello tubi di scappamento a destra e a sinistra, quando a pochi centinaia di metri respirerebbero l'ossigeno degli alberi del Parco. (Per non parlare della ri-

strettezza dello spazio gioco di Piazza Diaz).

Un grande parco per tutti dunque, un parco inclusivo, dove inclusivo significa così tante cose che non è possibile lasciarne la progettazione né solo agli architetti, né solo ai pedagogisti, né solo alle associazioni disabili...Occorre farlo insieme; per progettare un parco per tutti è necessaria la visione di tutti gli "attori", solo insieme si potrà avere un'idea di quali siano le esigenze dei bambini e degli adulti con diversi tipi di disabilità, considerare le strutture gioco e i percorsi di vario tipo, pensare alla salute, al divertimento, alla sicurezza di tutti, in qualsiasi condizione vi arrivino.

Prendiamo queste ultime considerazioni da un interessante intervento on line sul tema intitolato "Parchi per tutti"; in dieci interessantissimi, imprescindibili punti, le Autrici spiegano che cosa deve essere un parco inclusivo, ci permettiamo di consigliarne l'attenta lettura ai componenti la Commissione Comunale da cui ci aspettiamo finalmente il meglio.

R V M





Utopie

Solidarietà contro individualismo, apertezza contro solitudine, partecipazione contro disfattismo o rabbia, differenza contro omologazione autoritaria: parole e proposte che devono essere ascoltate e sulle quali riflettere. Le disuguaglianze sociali sono sotto gli occhi di tutti, sono palesi, sono il frutto della globalizzazione. Tutto oramai è diventato subalterno all'economia dei forti, degli speculatori d'assalto, di chi colpendo il sistema fiscale ha consentito ai ricchi di diventare sempre più ricchi. Nei paesi più avanzati si è ridotto lo stato sociale e mentre il lavoro è sempre più visto come merce scadente e il modello produttivo erode la speranza dei giovani nel loro futuro, abbiamo assistito in pochi anni alla diminuita capacità della forza del sindacato di rappresentare le istanze dei nuovi lavoratori. Di contro sono continuate la colonizzazione e lo sfruttamento scriteriato delle risorse dei paesi più poveri; le conseguenti desertificazioni, carestie e guerre hanno costretto intere popolazioni a cercare lontano nuove speranze di vita incontrando però spesso sfruttamento e morte.

Per una politica vera, nobile, autentica, popolare, che preveda sbocchi futuri, il lavoro deve tornare centrale, deve essere creato, deve essere pagato onestamente e difeso da contratti capestro e fasulli. Per adeguarsi alla tecnologia che prevede la sempre minore manualità è necessario formare i lavoratori, escogitare spazi nuovi che non siano solo lavoro. Ma anche la stessa società è necessario che si evolva: deve tornare prioritaria la scolarizzazione, l'università, la ricerca, la sanità. Nel patto fiscale deve tornare la "progressione fiscale" chi più ha più versi, chi ha rendite non deve essere equiparato a chi produce lavorando, chi evade va considerato socialmente nocivo prima ancora di esserlo penalmente. Città più pulite, più a misura di uomo, vivibili, non più caoticamente congestionate. E per finire meno sprechi e più efficienza.

Dico utopie, scrivete utopie, sono utopie? Forse no.

Luciano Fangi



Niente di nuovo sotto il sole

Il ritorno al passato che contraddistingue questa prima parte di secolo è molto interessante. Mata Hari, la spia che nasconde i piani segreti nel reggiseno, la pestilenza, i soldati che saccheggiano le città, l'inverno al freddo con i geloni sulle mani, il pericolo giallo, la guerra di Crimea, il bis della marcia su Roma, tutto ritorna.

Secondo gli esperti, l'assalto ai forni al grido di manzoniana memoria "vogliamo il pane" che farà felice gli appassionati delle tradizioni più genuine non dovrebbe essere molto lontano, mentre per le cariche della cavalleria, il ritorno della tisi e il rilancio del corsetto di stecche di balena per le fanciulle è questione di un paio di anni al massimo.

Sembra che i droni russi, gli hackers, gli algoritmi siano ormai concetti e idee che hanno fatto il loro tempo. Oggi l'umanità ha inserito la marcia indietro e pur cambiando la location alle scene, sta ricreando un mondo al quale è affezionato e del quale ha nostalgia e così le vecchie spatarie nei saloon sempre così care agli americani, anche se si sono spostate nei parcheggi dei supermercati e nei corridoi delle scuole, conservano come un tempo il loro fascino: il crepitio delle pallottole, le vittime che strabuzzano gli occhi cadendo all'indietro, il becchino che prende le misure del morto ... sono tutte cose che piacciono da morire!

Oggi i killer più avveduti si portano appresso un pianista che suona un motivo introduttivo e scappa al primo sparo e allora se vi capitasse di trovarvi negli USA magari nel parcheggio di un supermercato o nei pressi di una scuola e vedete un pianista che comincia a suonare, scappate velocemente.

Potrebbe essere pericoloso.

Mauro Carletti



Quando c'era la mezzadria

I nati dopo gli anni '60 del Novecento possono non sapere cosa è stata la mezzadria nel Centro Italia: una forma plurisecolare di conduzione, da parte di una famiglia contadina, di un terreno agricolo non di sua proprietà col patto di dividere a metà col padrone della terra sia le spese d'esercizio che i raccolti. Pare che risalga addirittura al 1200, all'iniziativa dei monaci camaldolesi (proprietari di tanti fondi) per dare lavoro a famiglie povere. In verità si trattava di un rapporto asimmetrico, di sfruttamento da parte dei proprietari delle terre, che relegava il contadino in condizione semi-servile di dipendenza anche personale. Come ha osservato F. Sotte il mezzadro era gestore e responsabile della produzione, del mercato e del rischio d'impresa, ma non titolare dei profitti. Nonostante ciò, diversi altri lavoratori urbani invidiavano i contadini perché, bene o male, avevano sempre da mangiare. Questa immagine sociale s'è rotta nel secondo dopoguerra, quando l'emergere di esigenze di giustizia sociale, la domanda di manodopera per la ricostruzione postbellica, il trasferimento dei capitali fondiari nelle industrie del boom economico ... produssero lo spopolamento delle campagne e la conseguente trasformazione dei contratti mezzadrili in affitto (con la Legge 756 del 1964), che consentiva l'accorpamento di più fondi, a volte affittati in cooperativa, e condotti con l'ausilio della meccanizzazione. Era la fine della mezzadria e la nascita, anche nel Centr'Italia, dell'agricoltura industriale o capitalistica (già affermatasi fin dal 1800 come agricoltura intensiva per es. nella pianura padana). In un solo decennio si è operata una trasformazione rapida e radicale di un sistema economico e sociale che ha distrutto modi di vivere e tradizioni secolari, a cominciare dalla famiglia patriarcale: qualcuno ha parlato di "genocidio culturale".

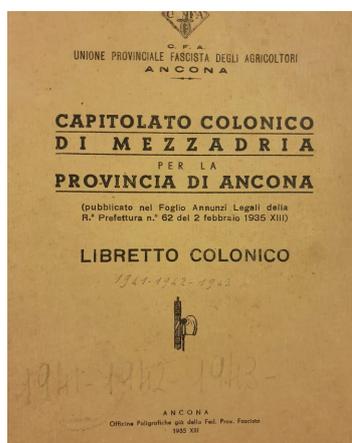
Tralasciando qui l'istituto della fattoria, possiamo considerare il podere come l'essenziale struttura produttiva della mezzadria: esso comprendeva



la nuda terra e la casa colonica per l'abitazione della famiglia del mezzadro e per il ricovero degli attrezzi e degli animali; comprendeva pure pozzo, vigneto, uliveto ... per l'attività colturale e i relativi spazi attrezzati in casa come la cantina per la vinificazione, il caseificio, le strutture per l'allevamento del baco da seta ... Il rapporto tra l'estensione del terreno e la numerosità della famiglia colonica (una persona per ettaro, in genere) era funzionale a garantire la sussistenza di tutta la famiglia del mezzadro, ma soprattutto ad assorbire tutte le capacità familiari di manodopera (e molti contratti vietavano il lavoro fuori casa di singoli membri); la famiglia numerosa garantiva al padrone l'incremento del valore fondiario: i lavori di miglioramento fondiario venivano fatti soprattutto d'inverno, quando la manodopera colonica era sovrabbondante rispetto alle esigenze colturali e allora si facevano lavori di bonifica, muri e terrazzamenti, spiementamento e messa a dimora di filari e di piantagioni di confine ... tutti investimenti a basso tasso di capitali e ad alto tasso di lavoro, gratuito per il proprietario. Questo impegno dei mezzadri ha prodotto nel tempo la messa in sicurezza idrogeologica del territorio e la messa a coltura di tutte le nostre colline, ha anche modificato il paesaggio dandogli l'aspetto ormai classico delle campagne umbro-marchigiane. I sacrifici, le deprivazioni alimentari e igieniche dei coloni hanno prodotto malattie sanitarie come la pellagra e malattie sociali come l'emigrazione: il calo di braccia a disposizione del fondo era – a volte – causa di disdetta del contratto da parte del proprietario che poteva (col preavviso di pochi mesi) obbligare la famiglia colonica ad abbandonare il podere (di solito entro San Martino, l'11 Novembre): caricate su un carro le pochissime cose personali se ne doveva andare con tutta la famiglia alla ricerca di un'altra sistemazione. Oltre al limite sociale del rapporto diseguale tra padrone e contadino, c'era un limite economico

nella mezzadria: la produzione era finalizzata essenzialmente all'autoconsumo della famiglia contadina e della famiglia del padrone del fondo (col lungo elenco delle regalie mensili in uova, polli, prodotti dell'orto, ricotte ... fissate in contratto e altre dovute a scadenze come Natale, Pasqua, Carnevale ...). Soprattutto da parte del contadino non c'era accesso al mercato: i lavori pesanti si facevano con lo scambio d'opera tra vicini, i pagamenti dei servizi venivano fatti in natura col baratto e anche i prestiti (magari per far fronte a malattia sopraggiunta) avvenivano fuori dal mercato finanziario ...

MONSU' Enzo



Testimonianze della 7 Edizione del Concorso

La scuola incontra la disabilità – edizione 2022-2023 – mercoledì 15 novembre

Dopo due anni la giornata di formazione per il concorso “La scuola incontra la disabilità” torna in presenza, ospitata come da tradizione nell'Aula Magna dell'IIS Vanvitelli-Stracca-Angelini, partner del Centro H nell'organizzazione del progetto. Nelle due edizioni precedenti, infatti, per le restrizioni dovute alla pandemia in corso, la formazione era stata svolta a distanza, con del materiale video fornito alle scuole partecipanti dalle diverse Associazioni aderenti, e dall'indirizzo “Geometri” dello stesso ISTVAS. E' stato quindi un piacere vedere l'Aula Magna nuovamente affollata da tante ragazze e ragazzi, anche se purtroppo per le scuole secondarie di I° grado era presente il solo Istituto Comprensivo Pinocchio-Montesicuro, per la mancata adesione degli altri che negli ultimi anni avevano partecipato al progetto. Ovviamente questo dato dispiace, ma invita anche a riflettere su come la formazione a distanza, per quanto fosse inevitabile, si sia rivelata forse meno efficace nel coinvolgere i ragazzi. A tale proposito vorrei riportare il parere delle alunne e degli alunni della mia terza, con cui ho discusso a scuola della mattinata del 15. Quasi tutti hanno infatti dichiarato di aver preferito ai filmati proiettati i contributi dal vivo, sia dei rappresentanti delle varie Associazioni del territorio, che degli studenti e delle studentesse dell'ISTVAS, che si sono prestati a simulare le difficoltà rispettivamente di un ragazzo sulla sedia a rotelle e di una ragazza cieca, coordinati dai professori Stefano Nicolini ed Elisabetta Vecchietti, docenti del citato indirizzo “Geometri”. Senza nulla togliere al valore degli altri interventi,

per esempio, alcuni hanno detto di essersi emozionati molto alle parole di Stefania Terré, vice-presidente della UICI (Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti) delle Marche, e al racconto del suo rapporto con l'inseparabile cane-guida Italo; altri di essersi incuriositi rispetto al linguaggio dei segni scambiato tra Remo Leonori, presidente della sezione di Ancona dell'ENS (Ente Nazionale Sordi) e l'interprete Sara Brunellini; altri ancora di aver particolarmente apprezzato proprio le dimostrazioni fatte dagli studenti. Affermazioni, in ogni caso, che mettono in evidenza come in questa fascia d'età la formazione possa passare in maniera più efficace attraverso delle testimonianze dirette, maggiormente coinvolgenti sul piano emotivo, piuttosto che sulla "semplice", per quanto necessaria, trasmissione di contenuti. Tutti gli alunni si sono detti comunque d'accordo sul fatto che l'intera giornata, in tutte le sue articolazioni, avesse rivelato loro degli aspetti del mondo della disabilità che non conoscevano o sui quali non avevano mai veramente riflettuto: un punto di vista nuovo e – soprattutto – più attento. Con questa premessa ci si augura che le ragazze e i ragazzi chiamati anche quest'anno ad esprimere un proprio parere sulla disabilità, o il racconto di un'esperienza diretta o indiretta ad essa legata, sappiano dare il meglio nella produzione dei temi che li aspetta, riuscendo così a dimostrare una nuova e più forte consapevolezza dell'argomento. E che possano essere di più nelle future edizioni le scuole della nostra città che sapranno cogliere il valore del progetto come importante occasione di crescita personale e civica per i propri studenti.

Stefano Schirru
docente di scuola secondaria di I° grado
dell'Istituto Comprensivo
Pinocchio-Montesicuro di Ancona

La scuola incontra la disabilità - edizione 2022 - 2023 - Martedì 24 gennaio

E così martedì 24 gennaio 2023 siamo giunti alla Premiazione della settima edizione del Concorso "La scuola incontra la disabilità". Nato da una idea di Enzo Baldassini, Presidente del Centro H, che ha fortemente voluto la collaborazione con altre associazioni del settore, partito quasi in sordina per capire se, con i suoi obiettivi altamente formativi rivolti ad un pubblico adolescenziale, fosse alla portata di giovani menti che si dovevano aprire al mondo della disabilità nella scuola ed oltre, questo progetto via via e anno dopo anno ha acquistato vigore ed interesse sia da parte delle scuole coinvolte nel progetto, ovvero le terze classi delle scuole Medie di Ancona e le prime classi dell'ISTVAS, indirizzo CAT, sia da parte di nuove associazioni.

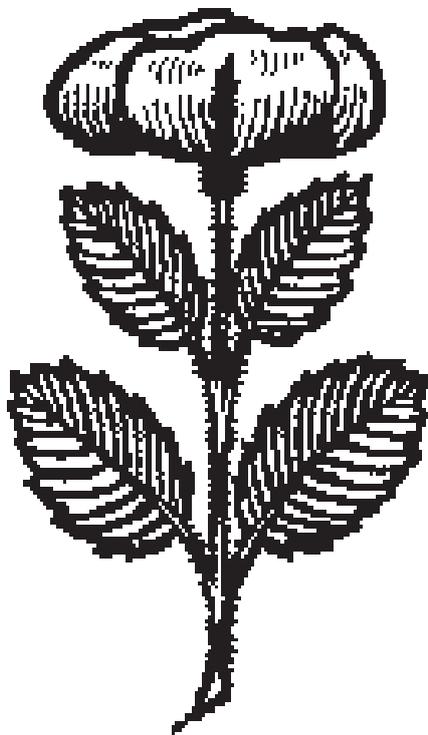
Oggi erano presenti rappresentanti delle associazioni Centro H, Anglat delegazione Marche, Aniep Ancona, Uildm Ancona, UICI Marche, ENS, le terze classi dell'Istituto Comprensivo Pinocchio Montesicuro con i loro insegnanti, gli alunni dell'ISTVAS e i loro docenti Nicolini e Vecchietti.

Ritengo che la nostra sia diventata ormai una "grande famiglia", sia quella delle associazioni, i cui membri partecipano sia alla formazione dei ragazzi, che alla premiazione degli elaborati più significativi, sia quella dei docenti delle scuole che hanno aderito al progetto a cui va il grande merito di aver proseguito nelle rispettive classi la formazione degli studenti, portandoli ad elaborare contenuti frutto di esperienze dirette o appresi.

Quest'anno ho avuto modo di cogliere nei temi contenuti molto profondi e articolati, frutto di un sentire "vero" e non imposto in qualche modo e vissuto come un compito assegnato in classe.

Ritengo che sia questo l'obiettivo che tutti i partecipanti al Concorso "La Scuola incontra la Disabilità" hanno voluto sin dall'inizio e vogliono anno dopo anno raggiungere. Sicura che tutti noi stiamo gettando i semi per una società sempre più giusta e inclusiva, senza più pregiudizi. Perché la disabilità non è un mondo a parte ma è parte del mondo.

Maria Pia Paolinelli
Aniep Sezione di Ancona



Gli speaker saggi su Radio Serena

Sorrisi, battute ed una notevole esperienza radiofonica che cresce settimana dopo settimana. Radio Incredibile e COOSS continuano a valorizzare Radio Serena. Tutti i giovedì mattina 10 bravissimi speaker "saggi" di Ancona (alcuni di afferiscono ai servizi comunali di assistenza domiciliare) raggiungono la sede della cooperativa in via Saffi per l'ormai consueta registrazione.

Alcuni arrivano autonomamente altri invece beneficiano del servizio di trasporto della Croce Gialla (messo a disposizione dal progetto), tutti però sono accomunati da un contagioso entusiasmo sia durante la trasmissione sia nelle fasi di preparazione. Risulta davvero sorprendente la disinvoltura dei partecipanti davanti ai microfoni, un ingrediente prezioso e forse inaspettato che rende la trasmissione ancor più accattivante e divertente.

Il laboratorio radiofonico rientra nelle attività progettuali di WellDone ed è reso possibile grazie al sostegno di Fondazione Cariverona ed alla collaborazione del Comune di Ancona. In questo progetto inoltre COOSS è partner capofila.

Radio Serena va in onda su Radio Conero, frequenza 104.2, all'interno della rubrica FACCIAMOLI PARLARE, con Maurizia e Cristina Gregori. Ad ospitare questi speaker molto speciali e le attività laboratoriali di web-radio è proprio COOSS. Nell'aula di formazione viene allestita una vera e propria postazione radiofonica per dar vita ad un dibattito vivace e piacevole. Esperienze di vita, passioni, amori, ricordi, desideri, opinioni, musica... tanti argomenti da sviluppare in gruppo, in un clima propositivo e sempre piacevole. Per saperne di più vi consigliamo di rimanere sempre aggiornati attraverso i siti di WellDone e COOSS.

Da www.cooss.it

Comunicazioni del Presidente

Cari amici,
eccomi qua ancora una volta per raccontarVi la vita dell'Associazione. Come sapete i Laboratori, dopo quasi tre anni, ad ottobre scorso sono ripartiti in sicurezza; purtroppo per questo anno non siamo riusciti ad ospitare le strutture ma auspichiamo di poterlo fare presto.

A Natale i nostri ragazzi assieme ai preziosi Volontari hanno realizzato degli alberelli in ceramica che sono stati poi confezionati assieme ad alcuni torroncini e consegnati anche ai ragazzi delle Strutture.

Martedì 24 Gennaio si è concluso il settimo Concorso "La scuola incontra la disabilità" con un numero rilevante di presenze da parte di studenti delle terze medie di Ancona.

Il 16 Febbraio abbiamo festeggiato il Carnevale in Sede dove i nostri ragazzi hanno trascorso due ore in allegria con tanta musica, dolci e tombolata finale con premi per tutti!

Terminato Carnevale il Laboratorio ha ripreso subito a lavorare con fermento grazie all'aiuto dei volontari che stanno affiancando come sempre i nostri ragazzi nel realizzare il lavoretto per la Pasqua, una bellissima gallinella in ceramica.

Nel frattempo con alcuni membri del Direttivo sto organizzando il Pranzo Sociale che si terrà la Domenica delle Palme, il 2 Aprile 2023. Vi terremo aggiornati appena trovata la location.

Posso dirVi con gran gioia che il Centro H è ripartito alla grande!

Enzo Baldassini



TESSERAMENTO CENTRO H

SI INVITANO I SOCI
NON ANCORA IN REGOLA
DI RINNOVARE LA TESSERA 2022 :
Banca Intesa San Paolo
IT73B0306909606100000011321
Causale: RINNOVO SOCIO/A
Tramite c/c Postale: 11260601
Intestato: CENTRO H
Causale: RINNOVO SOCIO/A
intestato: CENTRO H
ANCONA - 60125 via Marchetti 1

TESSERAMENTO ANGLAT

PER IL RINNOVO O PER "NUOVO SOCIO"
VA EFFETTUATO IL VERSAMENTO TRAMITE
- Bonifico bancario intestato
IBAN IT47K0305801604100571525190
- CHE BANCA - ANCONA
Intestato a BALDASSINI ENZO

INVIARE: per il rinnovo copia della ricevuta di pagamento pari ad euro 36,00; per i nuovi soci inviare anche copia del Certificato di Invalidità e Modulo di richiesta iscrizione Socio/a vedere www.anglatmarche.com

INVIARE IL TUTTO AL SEGUENTE
INDIRIZZO: BALDASSINI ENZO
VIA R.SANZIO, 93
60125 ANCONA
oppure
e-mail e.baldassini@alice.it
Tel 071/54206
Cell. 393/1822473

I ciechi non sognano il buio

Si può scrivere di una situazione che non si vive in prima persona? Si può scrivere di persone con disabilità senza esserlo? Probabilmente sì, a patto di “aver fatto i compiti a casa”, cioè aver fatto ricerca, che comprende anche il parlare con chi invece vive la disabilità in prima persona.

Per non correre rischi oggi però recensisco un libro scritto da un autore cieco, che raccoglie le testimonianze di altre persone non vedenti, nel quale mi sono imbattuta facendo ricerca per il museo. Si tratta di “I ciechi non sognano il buio” di Mauro Marcantoni; non è esattamente di una novità (la prima edizione è del 2009), ma contiene diversi spunti ancora attuali.

Nelle prime pagine introduttive l'autore tocca alcune tematiche che si ritrovano anche in altri manuali, come lo sviluppo dell'autonomia, l'importanza, anche per chi non vede, di coltivare passioni e talenti, il ruolo fondamentale della famiglia e dei genitori.

La seconda parte del libro, più corposa, raccoglie una serie di testimonianze di persone cieche che raccontano in prima persona di come hanno cercato di portare avanti un sogno o un obiettivo della propria vita. Ne risulta una serie di racconti che sanno di quotidianità, dei successi e delle difficoltà di tutti i giorni.

Conosciamo così il pedagogista Armando, lo scultore Gaetano, l'atleta Claudio e tanti altri. Non vi è la celebrazione del “disabile-eroe”, anche quando i risultati raggiunti da chi racconta sono oggettivamente notevoli, ma semplicemente il racconto di una vita, di come si è scoperta una passione o un interesse e si è cercato di portarlo avanti, in un percorso in cui anche una persona vedente in un certo senso può riconoscersi.

Difficile attribuire una categoria a questo libro, la Franco Angeli lo inquadra tra i manuali di

self -help, ma contiene troppe biografie per rientrare veramente in questo genere, o per essere semplicemente un testo di studio.

E' un libro a più voci che si legge benissimo e, contrariamente a molti manuali sullo stesso argomento, è costruito interamente sul racconto di storie reali anziché sulla spiegazione di concetti astratti.

Nel complesso, lo consiglio a chiunque voglia dare un'occhiata sincera della vita di chi non vede senza pietismi o narrazioni iperboliche.

Santi Francesca



Il vile denaro

Il denaro è vile o siamo noi che diventiamo vigliacchi se corrotti dai soldi? “Ogni uomo ha un prezzo” dicevano nei libri e nei vecchi film. E pure “Le persone di cui aver più paura sono gli onesti perché non sai mai quando faranno una cosa veramente stupida”.

Senza soldi non è possibile vivere, questa è la verità. O senza potere. Quindi c'è chi compra il potere con i soldi o chi è potente e sfrutta il proprio potere per far soldi o per altri interessi, persino nobili o idealistici o evolutivi, pur sempre esercitandolo su chi ne ha meno, e pertanto subisce finché non arriva ad averne di più, così da poterlo esercitare su chi ne ha meno, con buone o cattive intenzioni, non importa, è comunque sopraffazione.

Dunque, essere vili o coraggiosi? Il denaro non ha partiti, non ha colore, non ha odore (“pecunia non olet”) eppure permette di possedere beni, di mangiare e bere, di avere un rifugio sicuro, di curarsi. Di comprare. Non di alimentarsi, alimentarsi è qualcosa di più complesso, il corpo può essere nutrito e la mente può essere denutrita. È molto semplice in realtà, l'amore sembra essere ciò di cui tutti abbiamo bisogno per alimentarci, ed anch'esso diventa merce di scambio. Eppure non è così.

La libertà permette di alimentarci. L'amore è amore, non nutrimento. Non si vive d'amore, eppure si vive d'amore. Tornando alla viltà, forse, se c'è uno slancio abbastanza forte, il coraggio può tornare, si possono affrontare anche difficoltà insuperabili e accettarle, superarle piano piano, perché ci saranno lucciole che brilleranno nella notte per noi e c'indicheranno una strada.

Il denaro si adatta a tutto, l'essere umano, l'essere umano può adeguarsi se vuole.

Ciò detto, queste sono parole e bei

ragionamenti, per alcuni anche reali, in realtà però ognuno di noi nasce libero e, se non vuol stare a certi ragionamenti o giochi, non ci sta, ognuno può informarsi, conoscere, e far come vuole, perché c'è libertà di espressione e di parola, tutelata dalla Costituzione, molte organizzazioni umanitarie lottano per portare i diritti umani dove non sono rispettati ed in questo noi siamo tutelati dalla legge.

Giovanelli Chiara



La poesia della vita nonostante tutto!

Dai giorni difficili del lockdown in poi, sono aumentate le vendite di libri di poesia. Frequentatissimi i siti di poeti e poetesse, gli eventi poetici dal vivo e da remoto. Cosa spinge tante persone a riporre la poesia nell'armadietto dei farmaci, rimedio efficace per affrontare la quotidianità? Credo che un cucchiaino di poesia, preso all'occorrenza, possa aiutare.

La nostra realtà può trasformarsi da prosa in poesia, perché nelle cose, anche nelle più umili, si trovano i simboli, e i simboli sono medicinali potenti. I simboli ci aiutano a vedere al di là della sventura e dello squallore e attivano in noi la narrazione. Se posso raccontarlo, posso trasformarlo, e sto parlando di un problema. Emily Dickinson, una grande poetessa, scriveva nella poesia n°1212 del 1872:

"Alcuni dicono che quando è detta, la parola muore. Io dico invece che proprio quel giorno comincia a vivere."

E allora benedetto il giorno in cui la parola, finalmente pronunciata, vive, ed io con lei, perché il dolore ci rende muti, la sofferenza ci separa. Eravamo una parte, anche se piccola, di un continente ed ora siamo alla deriva, isole perdute in un oceano troppo vasto e angoscioso. Ritrovarmi in un'immagine, un quadro, nella sequenza di un film, o in un testo letterario mi fa scoprire che, in quei contesti, si evoca la mia stessa situazione, e questo riumanizza il mio dolore. Se un personaggio della mitologia greca, o la protagonista di una fiction, è alle prese, come me, con quel problema, significa che è nelle umane possibilità viverlo, che "Si può fare...". Come scriveva lo psicoanalista e saggista James Hillman: "Le parole sono come cuscini, disposte nel modo giusto alleviano il dolore". Le parole possiamo leggerle, ma anche scriverle. Provateci!

Tiziana Luciani

Tutela dei consumatori

Ecco cosa cambia con il Decreto approvato dal Governo. Il 23 febbraio scorso il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto di attuazione di una direttiva europea del novembre 2019 che amplia le tutele dei consumatori in caso di contratti con clausole vessatorie, pratiche commerciali scorrette concorrenza sleale, comunicazioni ingannevoli.

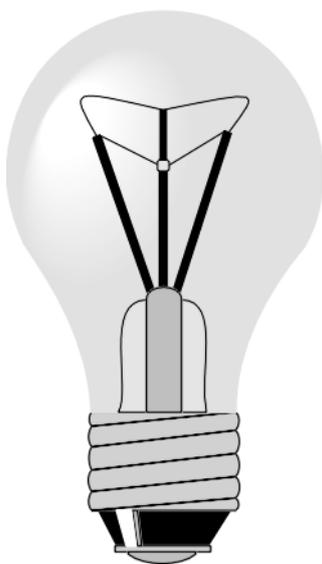
Molte le novità:

- 1) SALDI: negli annunci di riduzione di prezzo di un prodotto dovrà essere indicato anche il prezzo più basso praticato dal professionista nei 30 giorni precedenti. Si tratta di una misura molto importante, perché serve ad evitare che il commerciante alzi il prezzo prima dell'applicazione dello sconto. Avere l'indicazione del prezzo più basso praticato negli ultimi 30 giorni serve al consumatore per capire quale fosse il prezzo reale del bene prima dei saldi. Serve quindi ad evitare sconti fasulli.
- 2) Viene introdotta una nuova tipologia di pratica commerciale scorretta: la promozione di un prodotto in uno stato membro indicandolo come identico ad un prodotto venduto in un altro stato anche se è significativamente diverso per caratteristiche o composizione.
- 3) Recensioni online: sempre più usate dai consumatori. Vietate le recensioni false pena pesanti sanzioni. Gli operatori dovranno dare indicazioni agli utenti sulle misure adottate per garantire che le recensioni siano veritiere e provengono da consumatori che hanno effettivamente acquistato il prodotto o usufruito del servizio.
- 4) Si dovrà indicare se gli annunci pubblicitari sono a pagamento.
- 5) Viene prolungato da 14 a 30 giorni il termine per

l'esercizio del diritto di recesso per i soli contratti conclusi con venditori presso il proprio domicilio in caso di visite non richieste, oppure in caso di escursioni organizzate per vendita di prodotti o forniture di servizi (ad esempio contratti di luce e gas).

6) Il regime sanzionatorio sarà modificato con l'aumento da 5 a 10 milioni di euro del massimo edittale delle sanzioni irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) in caso di pratica commerciale scorretta.

Loredana Baldi
Responsabile sportello di Ancona
Adiconsum MarcheAps



Nuovo ospedale INRCA

Nuovo ospedale Ancona - Inrca. Bladelli: "Complesso ospedaliero all'avanguardia, con soluzioni tecnologiche innovative che ci pongono ai vertici in Italia per interventi di questo tipo".

"Un complesso ospedaliero all'avanguardia che si posizionerà ai vertici dell'edilizia sanitaria italiana". È quanto ha affermato l'assessore regionale alle Infrastrutture e all'Edilizia sanitaria Francesco Baldelli, al termine del sopralluogo al cantiere del nuovo ospedale Ancona Sud – Inrca di Camerano. L'iniziativa ha concluso il seminario di aggiornamento professionale organizzato dall'Ordine degli ingegneri della provincia di Macerata, Commissione strutture e geotecnica, che ha registrato la partecipazione di 34 professionisti. Sono stati illustrati il progetto del nuovo ospedale e le innovative opere strutturali adottate, a partire dai 279 isolatori sismici a scorrimento e dai 24 dissipatori "viscosi" posizionati, soluzioni che in Italia hanno ancora poche applicazioni.

"Anche l'Ordine degli ingegneri di Padova si è prenotato per visitare questa struttura, che già rappresenta un vanto dell'ingegneristica sanitaria nazionale - ha rimarcato Baldelli - Quando, due anni fa, si è insediata la nuova Giunta regionale, in questo cantiere non era stato edificato nemmeno un pilastro. Oggi, invece, è stato quasi completato l'edificio che, prima ancora di essere operativo, già rappresenta un'eccellenza tecnologica tale da divenire un modello di riferimento per i professionisti di settore". L'obiettivo è quello di inaugurare la struttura ospedaliera entro il 2025. "Nel nuovo bilancio regionale abbiamo stanziato altri 60 milioni di euro per completarlo – ricorda l'assessore – L'importo più che raddoppia, in sostanza, le risorse disponibili al momento del nostro insediamento. Nel complesso investiremo nel nuovo Inrca 160 milioni di euro, più altri 15 milioni per migliorare l'accessibilità viaria alla struttura.

Quello dei collegamenti sicuri, moderni e



veloci per raggiungere l'ospedale sarà un tema che replicheremo anche nelle altre strutture sanitarie ospedaliere, perché è fondamentale, per i cittadini, poter accedere celermente ai servizi che salvano la vita". Il nuovo Inrca si sviluppa su una superficie di 61mila metri quadri, sviluppata in quattro piani (più un quinto per l'eliperficie) e altri 1.500 mq esterni destinati a ospitare la centrale termica e l'impiantistica tecnologica. I posti auto disponibili saranno 800. Il cantiere, ha affermato l'ingegnere Andrea Bartoli della Regione Marche (dirigente Edilizia sanitaria), relatore al seminario di aggiornamento, "ha completato la parte strutturale dell'edificio principale. Abbiamo appena approvato la variante strutturale che ci permetterà di dare continuità ai lavori della centrale tecnologica esterna all'edificio principale imposta dalla recente normativa. Stiamo predisponendo, ed è in fase avanzata, il progetto esecutivo di tutta la variante tecnologica per consegnare un ospedale pienamente operativo". L'ingegnere Raffaele Pasquali della Regione Marche (dirigente Settore Rischio Sismico) e dell'Ordine di Macerata, ha sottolineato l'importanza del seminario di aggiornamento: "Condividiamo quanto realizzato con questa grande opera. Vogliamo divulgare la conoscenza di quanto viene fatto qui per poter essere di stimolo e di miglioramento professionale per tutta la categoria. In questo ospedale nuovo vengono implementare tecnologie che non sono presenti comunemente in altre strutture esistenti. L'isolamento sismico, come ci hanno insegnato i recenti eventi, è fondamentale: in Turchia gli ospedali con isolamento alla base hanno riportato danni contenuti".

Da www.regione.marche
del 17 Febbraio 2023



I Cacioni, ricetta della Pasqua marchigiana

Nelle Marche sono conosciuti con svariate denominazioni: calcioni, caciuni, cacioni, picconi, caciù e il loro nome deriva dalla gustosa caratteristica di essere ripieni di "cacio".

Sono infatti dei ravioloni salati di pasta fresca farciti di formaggio pecorino e uova, ingredienti preziosi in una realtà contadina. Il formaggio locale per eccellenza era il pecorino e un tempo veniva usato solo quello, in seguito sono stati introdotti il parmigiano e da alcune famiglie anche la ricotta. Di seguito proponiamo una delle varianti.

Ingredienti per la pasta: 6 uova, 600 grammi di farina 00, 1 goccio d'olio extra vergine.

Ingredienti per il ripieno: 600 grammi di formaggio (150 grammi di pecorino secco, 150 grammi di pecorino fresco e 300 grammi di parmigiano), 5 uova.

Preparazione: Prepariamo la pasta versando la farina a fontana sulla spianatoia, aggiungiamo le uova e un goccio d'olio. Impastiamo e lasciamo riposare per circa 2 ore in frigo. Prepariamo nel frattempo il ripieno impastando i formaggi con le uova e lasciamo riposare anche questo per un'oretta in frigo. Riprendiamo la pasta, la stendiamo abbastanza sottile e formiamo delle striscioline. Versiamo delle piccole quantità del composto al formaggio e richiudiamo. Tagliamo con una rotellina formando un raviolo abbastanza grande e sigilliamo i bordi. Spennelliamo con un tuorlo d'uovo e facciamo un piccolo taglietto con le forbici che permetterà al ripieno di fuoriuscire durante la cottura. Cuocere in forno già caldo a 200° per circa 25 minuti.

Buon appetito!

da destinazionemarche.it

Accessibilità e uso equo degli ascensori”

Nell'ambito dello studio promosso da alcuni ricercatori dell'Università IUAV di Venezia su "Accessibilità e uso equo degli ascensori", vi è uno specifico filone riguardante le persone con disabilità visiva, che rispondendo a un precedente questionario, hanno fatto soprattutto emergere il timore di non poter comunicare con l'esterno in caso di emergenza e blocco dell'ascensore. Ora gli stessi ricercatori dello IUAV, in collaborazione con l'Università di Bologna, hanno messo a punto un test sperimentale in ambiente controllato in laboratorio cui ogni persona sorda o ipoacusica potrà partecipare.

Avevamo dato spazio, lo scorso anno, al progetto di ricerca su Accessibilità e uso equo degli ascensori e al relativo questionario (Ascensori: esperienza d'uso e sicurezza), proposto da un gruppo di lavoro dell'Università IUAV di Venezia (già Istituto Universitario di Architettura di Venezia), allo scopo di verificare le criticità nell'utilizzo di un ascensore da parte di ogni tipo di utente.

Nell'ambito del medesimo studio vi è uno specifico filone riguardante le persone sorde o con ipoacusia, che ne ha visto circa trecento rispondere al questionario, facendo in particolare emergere il timore di non poter comunicare con l'esterno in caso di emergenza e blocco dell'ascensore, con la necessità di dispositivo che consenta di guardare l'operatore e inviare eventuali messaggi di testo.

Ora i ricercatori dello IUAV, in collaborazione con il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna, hanno messo a punto un test sperimentale in ambiente controllato in laboratorio, che verrà predisposto nelle ultime due settimane di marzo, all'interno di una cabina di ascensore fornita da un'azienda di

settore e posizionata presso il Laboratorio di Psicologia Ambientale e Psicoacustica della stessa Università di Bologna (Viale Berti Pichat, 5).

Ogni persona sorda o ipoacusica che voglia quindi prestare volontariamente un pò del proprio tempo per effettuare tale test, potrà farlo tramite questo link: https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSesA-VCHL-oaqO0XRZ9fL9inFQuLZ4V_8fgokO3jeFK1it2Gw/viewform. Per ulteriori informazioni: Giovanni Perrucci (gperrucci@iuav.it).

da superando.it





Il Centro H si unisce al dolore della famiglia Sorbatti per la perdita del caro Francesco, nostro amico.

La Segreteria



COME PUOI SOSTENERCI

DIVENTANDO SOCIO:O SOSTENITORE

Socio e Rivista € 20,00

Conto corrente bancario

INTESA SAN PAOLO

IT 73B0306909606100000011321

Conto corrente postale 11260601

intestato: **CENTRO H ODV**

CON IL 5XMILLE

codice fiscale 93020510421

O FARE IL VOLONTARIATO

ANCONA . 60125 via Marchetti 1

Telefono e fax 071/54206

www.centroh.com info@centroh.com

www.ANGLATMARCHE.com

Il Centro H desidera ringraziare l'architetto Mario Gerbi scomparso pochi giorni fa per aver creato nel 1988 il formato e la grafica di questa rivista; una rivista che rimarrà per sempre il simbolo della ns Associazione.

Questa Rivista è stampata da:

"La Poligrafica Bellomo S.r.L."

Tipografia-litografia-grafica computerizzata

via Gabrielli, 10 - Zona Industriale Baraccola est

60131 Ancona

tel. 0712861711/0712869126/fax 0712864676